



## **IL CLAN DI FORMAZIONE DELL'EMILIA ROMAGNA SI PRESENTA!**

Cari Rover e Scolte italiani

e in particolare dell'Emilia Romagna, ebbene sì, anche la nostra regione ha fatto il pieno di giovani e talentuosi ragazzi che la rappresenteranno al Jamboree! In quel di Villanova di Bologna abbiamo fatto una rimpatriata per chiederci e capire meglio cosa ci aspetterà e come vorremo prepararci per il super-raduno britannico. Innanzitutto vi lasciamo una breve spiegazione del nome abbastanza strampalato che ci siamo trovati: l'Emilia Romagna ha come sua generica abbreviazione la sigla "EmiRo" ([www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it) per chi ha dei dubbi!), ma al contempo si voleva cercare qualcosa che riprendesse il Jamboree ... lo spunto ce lo ha dato Jemiroquai! Non in persona, si intende... E per non nascondere né la "e" di EmiRo, né la "a" di Jamboree ci siamo rifatti alle venerande origini linguistiche del nostro paese: il latino! E il "dittongo Æ" ci è venuto in aiuto...

Ma tutto questo è solo una simpatica cornice a quello che unisce noi Rover e Scolte della Via Emilia, da Piacenza alla profonda Romagna: è un prezioso stimolo per taluni, una confermata esperienza per altri, in una parola, il servizio. Ci sposteremo oltre-Manica non solo per essere partecipi di qualcosa che sembra sia irripetibile, ma sospinti dalla convinzione che senza il nostro contributo la Grande Macchina del Jamboree possa funzionare un po' peggio, come se vi fosse meno benzina. E poi, come non negarlo, se ci prendiamo da ora un impegno e lo sapremo portare a termine la soddisfazione non può che raddoppiare. Siamo consci che magari non faremo il servizio che sapremmo fare meglio o che magari non ci piace più di tanto, ma se sappiamo apprezzare quello che ne verrà di utile per gli altri, allora potremo tornarcene la sera in tenda un po' più sereni...

Ognuno di noi arriva da esperienze diverse circa il modo in cui ha prestato servizio, ogni Clan ha i suoi ritmi e le sue consuetudini. Se pensiamo che addirittura fra due clan di uno stesso comune ci possono essere modalità diverse di metterlo in opera, proviamo a pensare tra noi e un gruppo dell'Argentina che oceano di differenza (è proprio il caso di dirlo) ci potrebbe essere! Ma sappiamo che per due settimane ci troveremo a fare le stesse cose con ragazzi che vengono da ogni parte del mondo, e al contempo abbiamo la splendida opportunità di scoprire il loro modo di essere in servizio nei loro paesi d'origine.

Vogliamo mantenere viva in noi l'idea che gli altri membri delle nostre comunità non hanno l'opportunità che abbiamo noi, e non potremo fare un pensiero più bello che quello

di poter trasmettere loro, al nostro ritorno, quello che abbiamo “imparato” (ma forse non è la parola più adatta) o quello che inconsciamente ci è rimasto dentro. Possiamo diventare la loro finestra sul mondo.

Più che l'evento in sé, siamo convinti che stia proprio qui nella “fase due”, nel “back home”, la realizzazione della condivisione a livello mondiale di quello che è lo scoutismo. È meno intuitivo forse, ma è lo scopo primo delle parole di B-P.

“Guai a stare con gli italiani”...ce le ricordiamo bene le parole dell'organizzatore inglese dell'evento rivolte a tutti i jamboristi italiani. Una facile tentazione diciamo noi. Non sbagliata, si intende. Ma che potrebbe privarci di parole, gesti, sguardi che non avremmo la possibilità di vedere da altre parti, tutti così diversi e in una volta sola.

Magari un tipo di difficoltà per aprirsi agli altri non sarà per tutti solo la timidezza, ma una buona parte dipende dalla facilità con cui si riesce a stare bene nel gruppo di appartenenza. Qui si tratta proprio di una piccola sfida personale che ci prefissiamo di tenere in conto...

Ma in mezzo a tutta questa confusione che crediamo riempirà parecchi momenti delle nostre giornate non dobbiamo scordarci la nostra dimensione più personale e più intima: il dialogo col Signore. Tentiamo di tenere in considerazione il fatto che quanto di buono riusciamo a cogliere da questa esperienza lo dobbiamo ad un altro dono che Dio ha voluto farci. Con la preghiera è come se lo rendessimo partecipe di quello che ci capita ogni giorno, e di quello che speriamo migliori il giorno seguente.. Un compagno che troveremo sempre e comunque anche quando ci sentiremo delle piccole gocce in un mare così movimentato come è il Jamboree.

Un fraterno saluto

II JÆMIROCLAN